

Nei giorni di chiusura che seguirono l'aggressione al prof. Petter, il Consiglio della Facoltà di Magistero stabilì alcune regole per meglio controllare le incursioni di contestatori violenti, come la concessione delle aule per le assemblee previa richiesta scritta all'Ufficio di presidenza, l'affissione di manifesti e locandine previo deposito delle firme dei sottoscrittenti e la riacquisizione dei locali precedentemente dati in concessione.



Il Mattino, 12 maggio 1978, pag.12

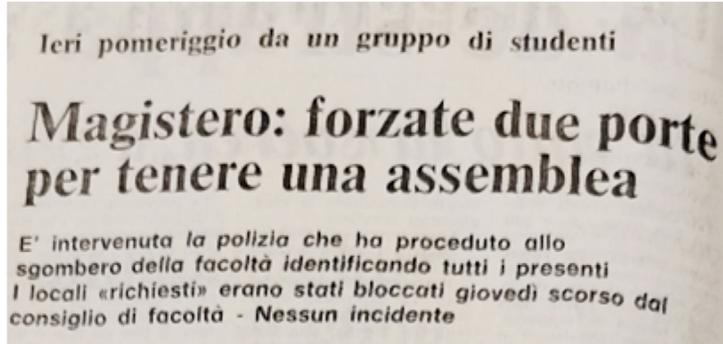
### Autonomi in assemblea: arriva la polizia

E' cominciato il braccio di ferro tra consiglio di facoltà di Magistero e il comitato di lotta di psicologia. Ieri pomeriggio circa 250 studenti sono confluiti in una assemblea indetta senza rispettare le norme stabilite recentemente (domanda firmata da 3 responsabili e presentata al preside tre giorni prima). I giovani si sono riuniti nell'aula di palazzo Papafava dove il prof. Spano ha accettato di trasformare il suo seminario in discussione allargata ai temi previsti per l'assemblea.

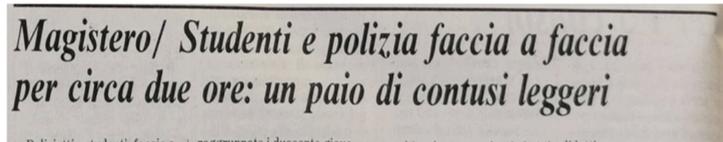
L'episodio ha provocato una presa di posizione del comitato di lotta che ha chiesto le dimissioni dei professori Petter, Vicario e Di Stefano, ed ha emesso il seguente comunicato: «l'università è diventata inagibile per gli studenti e i loro organismi. Le provocazioni usando sistematicamente l'intervento della polizia sono ormai quotidiane, già due volte a settimana. Domani (vale a dire oggi ndr) verrà impedita l'assemblea cittadina nell'aula Morgagni. Per chiarire il grave disegno provocatorio e antidemocratico che sta passando nell'università, il comitato di lotta di psicologia e l'agenzia stampa del movimento indicano una conferenza stampa per giovedì pomeriggio alle 15.30 in aula a magistero, non essendovi l'agibilità di altri spazi».

A questo punto la giunta di presidenza non ritenendo legale la "lezione-assemblea" ha chiamato la forza pubblica. E' entrato il dirigente della Digos, dott. Colucci, accompagnato da due docenti. Breve discussione e gli studenti hanno accettato di andarsene.

Il Mattino, 18 maggio 1978, pag.12



Il Mattino, 16 maggio 1978, sezione «cronaca di Padova»



Il Mattino, 16 maggio 1978, pag.12

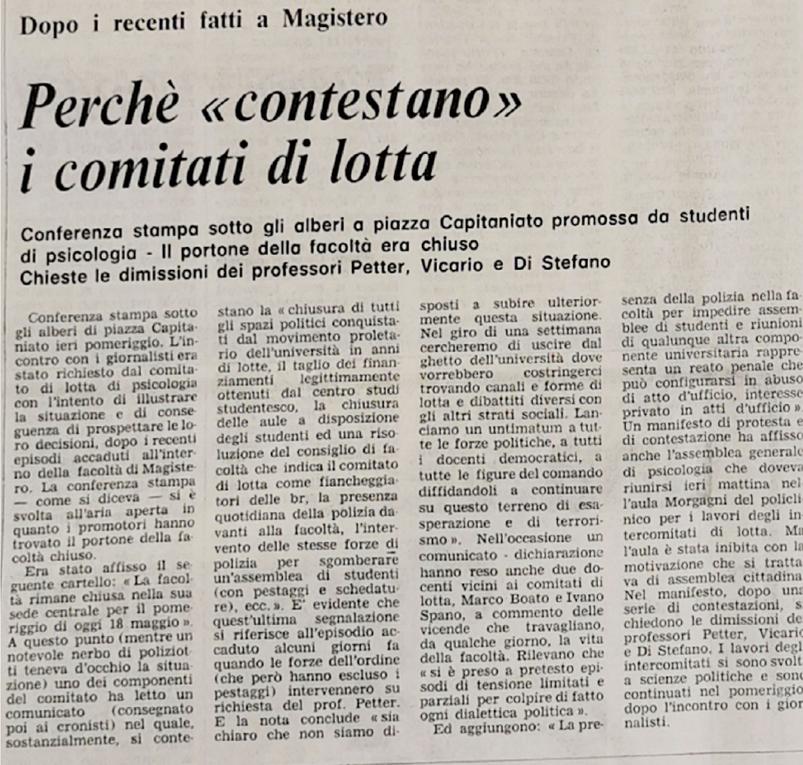
Le nuove regole furono accolte e applicate in modo controverso. In un periodo di forte sconvolgimento per l'assassinio di Aldo Moro, che stimolava studenti e docenti ad intavolare discussioni su temi di attualità, in un clima di irrigidimento della facoltà e di forte controllo da parte delle forze dell'ordine, non tardarono ad emergere nuovi contrasti scaturiti dalla richiesta di spazi per aggregazioni e dibattiti di natura sociopolitica e dalla negazione delle concessioni nel timore di possibili atti di violenza.

Ne sortirono situazioni ambigue, che anche la stampa faticava a descrivere in modo esaustivo.

Il 18 maggio 1978 di fronte alla facoltà nuovamente chiusa, il Comitato di Lotta di Psicologia convocò una conferenza stampa sotto gli alberi di piazza Capitaniato.

Uno dei componenti del Comitato lesse un comunicato che contestava la "chiusura di tutti gli spazi politici conquistati dal movimento proletario".

Anche fra i docenti si creò una frattura fra coloro che, destinatari di intimidazioni e aggressioni, auspicavano un rafforzamento dei controlli, e coloro che invece temevano che la linea del rigore potesse costituire un precedente per ridurre la dialettica politica e creare motivi di ulteriore scontro.



Il Gazzettino, 19 maggio 1978, pag.6



Il Mattino, 27 maggio 1978, pag.6 (foto Vettore)



Il Gazzettino, 21 maggio 1978, pag.6

Nonostante le restrizioni imposte all'uso degli spazi, le militanze studentesche continuarono ad appropriarsi delle aule in modo forzoso, scardinando e sfondando le porte chiuse attraverso azioni coordinate.